

## LA MISERICORDIA ASPETTI BIBLICI<sup>1</sup>

“La Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare” (*Misericordiae vultus*, n. 25)<sup>2</sup>

La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).

### Il vocabolario biblico della misericordia<sup>3</sup>

Per esprimere il concetto di «misericordia» nella tradizione ebraica vi sono due parole-chiave: *rechem* e *hesed*.

- In ebraico *rahāmîm* (= viscere) indica l’amore intimo proprio della madre e del padre. Si tratta dell’amore viscerale, che lega le persone allo stesso sangue e permette di vivere sentimenti di appartenenza parentale. Tale misericordia può essere interpretata, in base al secondo contesto, come «compassione» o «perdono». L’analogia è applicata a Dio stesso in relazione al popolo e ai singoli credenti (cf. Sal 106,43; Dn 9,9).
- Il secondo termine *hesed* (= amore benevolente) si distingue da *rahāmîm*, perché non designa semplicemente un atteggiamento spontaneo, ma una deliberazione cosciente, un atto positivo di voler amare l’altro. Si tratta di un atteggiamento relazionale che supera la logica del dovere: vivere la misericordia significa costruire relazioni di accoglienza e di gratuità. Questo processo interiore implica un impegno personale verso l’altro e, di conseguenza, una responsabilità sociale.

Esercitare misericordia significa decidere di amare con benevolenza e volere il bene di un’altra persona. **La misericordia** è quindi una condizione che vuole il bene dell’altro e, in quanto tale, essa è **oblativa e liberante**.

Il termine *hesed* è reso in greco con *éleos*, che indica la compassione verso il prossimo e costituisce la radice della parola «elemosina». Tale relazione ci fa comprendere la connessione tra misericordia e pietà. Vi sono ancora altri termini che definiscono la realtà della misericordia come la commiserazione (*oiktirmós*) e l’intimità (*splánchna* = la viscera; *splanchnízein* = amare visceralmente).

<sup>1</sup> Il testo, opera del biblista Giuseppe De Virgilio, è stato ampliato con alcune note preparate dalla Prof.ssa Maria Giovanna Aricò, referente del CAB di Caserta. La bibliografia è del Professore.

<sup>2</sup> Bolla di indizione di Papa Francesco, per il Giubileo della Misericordia (2015/10/16).

<sup>3</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 592-594.

Riassumendo il senso del vocabolario, si può affermare che la misericordia esprime il mondo dei sentimenti intimi, la dinamica della compassione, la forza dell'amore benevolente, la tenerezza e la simpatia di «colui che ama». Tale linguaggio, che definisce la sfera dei sentimenti, è applicato anzitutto a Dio e descrive la gamma delle espressioni e delle metafore con cui si presenta la figura di Dio «misericordioso» nella Bibbia.

### **La rivelazione di «Dio fedele, misericordioso e santo»**

La rivelazione di Dio come «misericordioso» evoca un attributo non solo della tradizione giudaica e cristiana, ma anche della tradizione islamica. Nell'antichità la «misericordia» è definita come una caratteristica del re, che supera le leggi dello Stato. Nei racconti biblici Dio si rivela come «fedele, misericordioso e santo».

- ***Fedele***<sup>4</sup>

L'aggettivo *hesed* «fedele» riferito a Dio indica fidatezza e sicurezza in genere, qualità essenziali dell'amicizia che intercorre tra Dio e il suo popolo (Dt 7,9; Sal 31,6; Is 49,7). «Fedele» è, nell'AT, l'aggettivo tipico per indicare chi dimostra fedeltà. Nel contesto del popolo d'Israele il concetto Dio-fedele significa la convinzione e la certezza che le Sue promesse si realizzeranno. Il Suo stesso nome indica fiducia, sicurezza e credibilità. Nel titolo «fedele», riferito a Dio, confluisce sia la Sua assoluta lealtà agli impegni dell'alleanza, sia la Sua veracità e autenticità, **in contrapposizione all'inconsistenza degli idoli**.

- ***Misericordioso***

Si tratta di un attributo profondo applicato a Dio. Sia il termine «misericordia» e l'aggettivo «misericordioso» si usano quasi esclusivamente per qualificare l'azione benevola di Dio nei confronti del suo popolo<sup>5</sup>. Con un linguaggio antropomorfo in Ger 31,20 si legge che «il mio cuore per lui si commuove». La commozione è atto di compassione, manifestazione concreta di misericordia e tenerezza. In Dio, nonostante il peccato dell'uomo, la pietà vince sulla giustizia. I profeti riconoscono questa capacità di Dio di saper comprendere il giusto aiuto di cui ogni essere necessita durante la sua vita. I Salmi 86,15 e 103,8 descrivono Dio come «misericordioso», indicando così la realtà di un Dio indulgente e aperto al perdono e alla grazia; realtà, questa, accentuata dalla sua onnipotenza. Gli elementi essenziali della misericordia sono la compassione e la comprensione per le debolezze o per le infermità dell'uomo. Il Signore **non agisce con ira e sdegno**, ma s'impietosisce, allontana e perdona i peccati. Dio stesso si presenta a Mosè come «*il Signore, il Signore misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni*» (Es 34,6). La stragrande maggioranza dei testi biblici afferma che Dio perdona e «usa misericordia». Il perdono trova la sua vera natura quando è riferito a Colui che, essendo l'origine, conosce perfettamente l'uomo ribelle, debole e

<sup>4</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 252-254.

<sup>5</sup> Cf. Os 1,16; Zac 7,9-10; Mi 7,19; Is 27,11; Sal 102,14.

meschino e, entrando in relazione di alleanza con lui, prevede in anticipo la possibilità del tradimento e dell'offesa. ***Il perdono di Dio è sinonimo di clemenza sconfinata e di misericordia nei confronti della controparte con la quale si è stabilito un patto, un contratto.***

- ***Santo***<sup>6</sup>

Un terzo attributo applicato a Dio è l'essere «santo» (*qadôsh*). Esso di solito si adopera per dare, ad un soggetto o ad un oggetto, un valore particolare col significato di «distinto», «separato», come appunto il sacro opposto al profano. Riferito a Dio, «santo» assume il significato di *divino* e diventa un Suo attributo costante; è la Sua essenza più intima che è opposta a tutto ciò che è creato e, a maggior ragione, a tutto ciò che è impuro e peccaminoso. Il titolo che definisce Dio «Santo d'Israele» è un'espressione cara ad Isaia e indica l'**assoluta trascendenza** di Dio<sup>7</sup>. Per quanto Dio si manifesti attraverso eventi naturali (pioggia, rugiada ecc.) o si occupi dei problemi del creato, Egli è comunque «santo», cioè «separato» e pertanto lontano da ogni razionale comprensione. Il Suo modo di agire è e rimarrà sempre misterioso, al di là della comprensione limitata dell'uomo. Egli si presenta irriducibile a degli schemi umani, come Dio di Israele, rimanendo a fianco del suo popolo. Egli è misericordioso perché accoglie e condivide con esso le sue ansie, le sue speranze e continua a camminare al suo fianco nelle vicende storiche.

### **Gesù Cristo, rivelatore<sup>8</sup> della misericordia del Padre**

La forza dirompente della misericordia (*eleos*) di Dio che perdona e salva si compie nella persona e nella missione di Gesù di Nazaret. È soprattutto l'evangelista Luca a sottolineare la prospettiva della misericordia. In particolare alcuni racconti rivelano la natura della misericordia di Dio Padre verso gli uomini. La misericordia viene evocata nel *Magnificat* (Lc 1,50.54) e nel *Benedictus* (Lc 1,72.78). A Nazaret Gesù proclama il progetto della misericordia come segno del compimento messianico (Lc 4,16-30) e in seguito il Signore insegna il valore della misericordia e della solidarietà (Lc 6,36-38). In modo particolare il messaggio teologico sul tema culmina nelle tre «parabole della misericordia» (Lc 15,1-32).

Rileggendo i tre Vangeli si può notare sia nei racconti dei miracoli, sia nei suoi insegnamenti, come il Signore rivela la misericordia di Dio che agisce mediante la potente opera liberatrice e risanatrice dell'uomo. Nei racconti di guarigioni, al grido d'aiuto «abbi misericordia», Gesù risponde con l'amore, la rassicurazione, il perdono e la guarigione fisica (cf. Mt 9,27; 15,22; 17,15; Lc 17,13). Nel corso della sua missione il Signore ricorda agli scribi e ai farisei il monito profetico che deve diventare programma di vita: «Misericordia io voglio e non sacrifici» (Mt 9,13; cf. 1Sam 15,22). Lo stile della misericordia si traduce in esperienza di compassione e di

<sup>6</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, pp. 261-263.

<sup>7</sup> Cf. Is 1,4; 5,19.24; 6,3; 10,20; 12,6; 17,7; 30,11-12; 37,23; 40,25; 41,14; 43,3; 45,11; 47,4; 48,17; 54,5; cf. anche Os 11,9; Ez 36,20; Sal 33,21.

<sup>8</sup> A. FILIPPI, *Le chiavi della Bibbia di Gerusalemme*, Ed. EDB Bologna 2013, p. 398.

solidarietà nei riguardi delle folle stanche e sfinite (cf. Mt 9,35; Mc 6,34; 8,2) e dei singoli personaggi che incrociano il suo cammino (cf. Lc 7,13; 19,10; Gv 8,10-11).

L'irruzione della misericordia destruttura la logica della «legge» farisaica a tal punto da diventare un capo di accusa contro Gesù: «costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (Lc 15,2). Se la misericordia diventa motivo di scandalo per i legalisti farisei, essa costituisce la strada nuova dell'incontro con Dio per quanti accolgono il Vangelo della salvezza. Guardando a Cristo crocefisso che perdona i suoi carnefici, i credenti scoprono la potenza trasformante del mondo (cf. Lc 23,34). In definitiva, vivere la misericordia è la condizione nuova mediante la quale si scopre la paternità di Dio e si realizza la fraternità universale (cf. Mt 6,12; 18,12-35).

### **La misericordia come «beatitudine»**

La ricchezza trasformante della misericordia, rivelata pienamente nella missione di Gesù, si traduce in «beatitudine». È centrale il discorso delle Beatitudini, mediante il quale Gesù inaugura il suo ministero pubblico presentando un modello di esistenza «diverso» rispetto al modo di pensare comune della gente. Nelle Beatitudini riportate in Matteo e Luca, il Signore rivela un messaggio liberante perché ciascun uomo possa portare a compimento la propria esistenza. Tale annuncio gratuito e inatteso dona felicità, implica nel cuore umano la ricerca di un senso profondo nel presente e apre al dinamismo di una speranza futura.

Il racconto matteo recita: «Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli» (Mt 5,1-3). Sulla montagna, (o nella pianura, per Luca) dichiarando «beati» gli uomini, il Signore insegna a cercare la felicità piena, a cui ha diritto ogni persona che viene al mondo, in qualunque condizione essa si trovi.

Alla proclamazione della felicità segue la motivazione («perché»), contestualizzata nelle diverse situazioni esistenziali. Il ritmo martellante dell'aggettivo «beati» che inaugura ogni affermazione del discorso del Signore serve a dimostrare che è possibile «riuscire nella vita». ***Dalla venuta di Cristo in poi, coloro che si pongono con fede in ascolto della Parola di Dio sono in grado di comprendere che è possibile trasformare la prosa mediocre del quotidiano in una poesia che schiude la gioia indefinibile di ogni essere vivente.***

In particolare l'evangelista Matteo riporta la beatitudine della misericordia, quando sul monte il Signore afferma solennemente: «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia» (Mt 5,7). **È la quinta beatitudine, che riassume in modo essenziale il progetto di Dio per una nuova umanità. «Essere felici» e realizzare la propria vocazione secondo il Vangelo implica un cammino di fede che apre il cuore alla logica del perdono. Si comprende come il «cuore pulsante» del discorso delle Beatitudine è la «misericordia».** Raramente nella Bibbia questa virtù

è attribuita a una persona umana, perché è una qualificazione propria di *Yhwh*<sup>9</sup>. Dio solo è sorgente di perdono, ha «viscere di misericordia» ed è in grado di soccorrere i miseri e di rimettere i peccati. Nondimeno la nostra beatitudine presenta la dinamica della misericordia come un processo generativo del credente, che porta alla felicità e all'interiorizzazione dell'amore di Dio.

La misericordia del Padre è la condizione per vivere la profezia del perdono tra gli uomini (cf. Mt 6,12). L'intera predicazione del Signore e la successiva riflessione ecclesiale evidenzia che non c'è una strada alternativa alla misericordia gratuita e liberante che proviene dal Padre, Dio «ricco di misericordia» (cf. Ef 2,4; Gc 5,11). La beatitudine è ulteriormente spiegata nell'eloquente parabola del «servo spietato» (cf. Mt 18,23-35)<sup>10</sup>. In essa si contrappone la logica utilitaristica di un servitore che utilizza la durezza della legge per ottenere risarcimento, alla logica della misericordia illimitata di Dio che previene e libera da ogni debito. L'esperienza della vita ci insegna come s'impara la misericordia dal perdono ricevuto (cf. 1Tm 1,13.16).

### **Orientamenti bibliografici sulla misericordia nella Sacra Scrittura**

- ANCILLI E., *Misericordia e peccato*, in M. J. SARAIVA (Ed.), *Dives in misericordia. Commento d'enciclica di Giovanni Paolo II*, Urbaniana University Press, Roma 1981, 305-312.
- J. CAMBIER, X. LÉON-DUFOUR, *Misericordia*, in X. LÉON-DUFOUR, *Dizionario di teologia biblica*, Marietti, Torino 1972, 699-705.
- C. DOGLIO, *Canterò in eterno la misericordia del Signore*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2000.
- C. GHIDELLI, *Peccato dell'uomo e misericordia di Dio*, Studium, Roma 1983.
- Peccato e misericordia*. Numero monografico di *Parola Spirito e Vita* 29 (1994/1), 3-303.
- C. ROCCHETTA - R. MANES, *La tenerezza grembo di Dio amore*, EDB, Bologna 2015.
- R. RODRIGUEZ DA SILVA, *Misericordia*, in *Temi Teologici della Bibbia* (Dizionari San Paolo), a cura di R. Penna, G. Ravasi, G. Perego, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 857- 863.
- K. ROMANIUK, *Grembo di Dio. La misericordia nella Bibbia*, Ancora, Milano 1999.
- A. SISTI A., *Misericordia*, in *Nuovo dizionario di teologia biblica*, a cura di P. ROSSANO- G. RAVASI - A. GIRLANDA, San Paolo, Cinisello Balsamo 1988, 978-984.
- S. VIRGULIN S., *La misericordia nell'Antico Testamento*, in G. CONCETTI (Ed.), *Dio, ricco di Misericordia*, LEV, Roma 1980, 29-39.

<sup>9</sup> Attualmente si legge *Adonài*, per rispetto.

<sup>10</sup> AA.VV., *Bibbia per la formazione cristiana*, Ed. EDB 2012, pp.1024-1025.